

## RESTRIZIONI SULLA COORDINAZIONE

Mauro Scorretti - Salford University

1. Nel suo articolo del 1977, *Constraints on coördination*, P. Schachter propone una nuova restrizione sulla coordinazione (ma si dovrebbe parlare di condizione di buona formazione): "I costituenti di una struttura coordinata devono appartenere alla stessa categoria sintattica ed avere la stessa funzione semantica". Questa restrizione è una riformulazione della vecchia definizione della coordinazione come costruzione tra elementi di "eguale rango" (v. p. es. Webster citato in Gleitman 1965), ed è ovviamente, secondo l'autore, sintattica e semantica. Ma è anche pragmatica, in quanto l'impossibilità di frasi come le seguenti ha evidentemente a che fare con il diverso valore pragmatico delle due coordinate, anche se Schachter in questo caso parla di "diverso valore semantico":

- (1) \*Che stai facendo e chiudi la porta. (Gleitman 1965)
- (2) \*Vieni qui e Giorgio sta scrivendo.
- (3) \*Chi ha una sigaretta e ho finito le mie.
- (4) \*Affrettati e mancano solo due giorni alla scadenza.
- (5) \*Luisa è in città e andiamo a trovarla.

Tutte queste frasi diventano accettabili se si sostituisce una pausa alla particella *e*, abolendo così la frase congiunta per ottenere due frasi giustapposte:

- (6) Che stai facendo, chiudi la porta!
- (7) Vieni qui, Giorgio sta scrivendo.

- (8) Chi ha una sigaretta, ho finito le mie.  
 (9) Affrettati, mancano solo due giorni alla scadenza.  
 (10) Luisa è in città, andiamo a trovarla?

Nelle frasi (1)-(5), il valore pragmatico delle sottofrasi di ciascuna coppia coordinata è contrastante:

1. DOMANDA/COMANDO
2. COMANDO/AFFERMAZIONE
3. DOMANDA/AFFERMAZIONE
4. COMANDO/AFFERMAZIONE
5. AFFERMAZIONE/DOMANDA

Si crea così una contraddizione insanabile all'interno dell'unico atto di discorso costituito dalla costruzione coordinata con *e*. L'eliminazione della *e* fa sì che le coppie di frasi vengano intese come enunciati linguisticamente indipendenti legati solo situazionalmente; così la contraddizione è risolta dall'ascoltatore che percepisce le due frasi come ordinate secondo una gerarchia pragmatica con un valore dominante e uno dipendente. Per esempio, in (9) la prima sottofrase viene sentita come comando esplicito, la seconda come comando implicito, ossia come atto illocutivo della stessa natura, ma indiretto (J. Heringer, 1972). Enunciando una delle condizioni che regolano la felicità di un atto illocutivo, si compie l'atto stesso; nella fattispecie, l'enunciazione della prossimità di una scadenza temporale importante ha lo stesso valore pragmatico della esortazione esplicita:

- (11) Hai solo due giorni per fare quel che devi fare —  
 — Affrettati a farlo!

La presenza di frasi con valore illocutivo esplicito nelle coppie (7)-(10) ci costringe ad interpretare delle apparenti affermazioni come repliche implicite di comandi o domande; nel ca

so (6), poi, in cui vi sono un comando e una domanda espliciti, la gerarchia che si stabilisce tra dominante e dipendente (qui a favore del comando) svuota completamente la domanda del suo valore e ne fa un comando implicito. Così nelle (6)-(10) due atti illocutivi apparentemente diversi vengono percepiti come in realtà della stessa natura; in una frase coordinata, questo riaggiustamento non è possibile.

Senza procedere oltre in questa direzione, ci limitiamo qui a considerare che in base agli esempi visti potremmo così precisare la restrizione di Schachter (quanto al suo aspetto pragmatico): i costituenti di una struttura coordinata frasale, presi isolatamente, devono risultare illocutive esplicite della stessa classe. Ma questo equivale a dire che le strutture coordinate devono essere 'dominate da un unico performativo', proprietà nient'affatto specifica delle coordinazioni, bensì comune a tutte le costruzioni subordinate. In altre parole, per questa via si giunge unicamente a confermare lo status di atto di discorso autonomo e unico delle costruzioni coordinate. Risolvere il problema posto da esempi del tipo (1)-(5) non aiuta dunque molto a porre delle restrizioni efficaci sulla coordinazione.

2. Esaminiamo ora l'aspetto più propriamente semantico della restrizione di Schachter, il *Coordinate Constituent Constraint* (CCC). La menzione della necessità per i membri coordinati di avere la stessa "funzione semantica" dovrebbe servire a spiegare l'impossibilità di frasi come le seguenti (esempi di Schachter):

- (12) ?Gianni ha incontrato Maria per caso e nel 1968.
- (13) ?Gianni ha mangiato con sua madre e con molto appetito.
- (14) \*Gianni probabilmente e malvolentieri è andato a letto.

Penso tuttavia che in italiano le frasi (12)-(13), se non

bellissime, siano comunque accettabili in risposta alla domanda "come e quando Gianni ha incontrato Maria?" e "come e con chi ha mangiato Gianni?". Si direbbe cioè che in italiano la congiunzione di complementi di natura diversa sia almeno in certi casi possibile. Notiamo però che (15) è molto peggio di (13):

(15) \*Gianni ha mangiato con sua madre e molto appetito

L'impossibilità di (15) si deve far risalire alla cancellazione del secondo *con* secondo quanto ha tutta l'apparenza di una cancellazione per identità applicata illecitamente: i due *con* di (13) sono diversi e non permettono la cancellazione.

La frase (14) è forse la più interessante. Per Schachter, essa è spiegabile in base alle diverse funzioni semantiche *orientato sull'oggetto* e *orientato sul parlante* secondo le proposte di Jackendoff (1972). Ma si osservi l'accettabilità della frase (16):

(16) Franco è andato a letto da poco e malvolentieri.

La frase (14) è inaccettabile, credo, per ragioni semantiche inerenti alla presenza di *probabilmente*. Se si dice che qualcosa è probabile, non si può successivamente predicare di quello stesso fatto qualcosa che ne implichi l'esistenza certa: dire che *A* ha fatto *B* malvolentieri implica che si dà per certo che *A* ha fatto *B*. In (14), quindi, si predicano di uno stesso fatto due cose in contrasto. Anche qui, la contraddizione non ha la possibilità di risolversi mediante una riorganizzazione gerarchica, come è il caso invece di (17):

(17) Probabilmente, Franco è andato a letto malvolentieri.

Qui è ovvio che lo scope di *probabilmente* è solo *malvolentieri*, e *malvolentieri* è predicato del solo *Franco è andato a letto*. Un'altra prova di ciò è l'impossibilità di estrarre *mal-*

*volentieri* dallo *scope* di *probabilmente*.

- (18) \*E' malvolentieri che probabilmente Franco è andato a letto.

Anche qui, il concetto di funzione semantica si mostra ab bastanza vago e tutto sommato non necessario.

3. Schachter, come si vedrà, propone il CCC in alternati va al CSC (*Coordinate Structure Constraint*) di Ross (1967), restrizione strettamente sintattica. Egli fa osservare anzitutto come la restrizione di Ross sia ben lontana dall'essere in grado di trattare adeguatamente la coordinazione; essa è irrilevante, ad esempio, per tutte le frasi inaccettabili sin qui date. I noltre, è irrilevante per frasi come le seguenti:

- (19) \*E' strano per Giorgio essere occupato e che Elena sia silenziosa stasera.  
 (20) ?Piero è l'uomo vinto da Arturo e che vinse Giovanni.

Queste frasi sono spiegate da Schachter con le diverse ca tegorie sintattiche cui le strutture coordinate in questione ap partengono. Così in (19) si ha una completiva e un'infinitiva, in (20) una relativa ridotta a forma participiale e una relativa vera e propria. Tuttavia, la frase (20) ci sembra sostanzialmente ac cettabile. Anche qui, come più sopra per i complementi, il con trasto tra costituenti appartenenti a diverse categorie non sem bra sufficiente in italiano a rendere inaccettabile una frase coordinata. Successivamente Schachter cerca di dimostrare come tutti i casi spiegati validamente dal CSC possano venir spiegate altrettanto bene dalla sua restrizione. Gli esempi che dà so no i seguenti:

- (21) \*Che sofà Arturo metterà una sedia tra il tavolo e?  
 (22) \*Il liuto che Enrico suona e canta madrigali 'è scor-

dato.

E' ovvio come il CCC spieghi la frase (21). Ma la frase (22) crea qualche problema. Essa mostrerebbe per Schachter un contrasto tra la funzione semantica di *suona*, che sarebbe una relazione, o predicato a due posti, e quella di *canta madrigali* che sarebbe invece una proprietà, e quindi ad un solo posto. Si tratta cioè di considerare *canta*, predicato originariamente a due posti con un posto saturato da *madrigali*, come funzionante come predicato ad un solo posto, al contrario di *suona* che avrebbe invece entrambi i posti liberi. In questo quadro diventa però estremamente complicato, mi sembra, spiegare la perfetta accettabilità di frasi come le seguenti:

(23) Enrico suona il liuto e canta madrigali.

(24) Enrico suona e canta madrigali.

Infine Schachter mostra come la sua restrizione risolverebbe le eccezioni al CSC. Il primo tipo di eccezioni riguarda il tipo di regole bloccate dalla restrizione di Ross. Quest'ultima come è noto vieta ogni tipo di spostamento da dentro a fuori di una struttura coordinata; ma esistono regole di spostamento che non obbediscono a questa restrizione, le *copying rules*. Queste lasciano una copia del pezzo spostato nella sede originale, dando luogo a frasi come la (25) (lasciamo l'esempio in inglese perché in italiano il fenomeno è complicato dall'applicazione del Movimento dei Clitici o regole analoghe):

(25) *This guitar, I've sung folksongs and accompanied myself on it all my life.*

Esistono poi regole di cancellazione che obbediscono anch'esse al CSC:

(26) \*Aldo ha bevuto più birra di quanto Franco abbia man

giato dolci e Sandro bevuto.

La frase (25) non presenta problemi; è facile per Schachter farla rientrare nella sua restrizione dal momento che i due congiunti appartengono entrambi alla stessa categoria sintattica SV. Ma per spiegare la seconda frase, Schachter afferma che essa violla il CCC nella sua parte semantica, in quanto contiene una congiunzione di una frase intera, *Franco abbia mangiato dolci*, in cui *abbia mangiato* è un predicato a due posti, e *Sandro bevuto*, che sarebbe invece una proprietà o predicato ad un posto: il ragionamento seguito è chiaramente opposto a quello fatto poco prima per assegnare *suona* ai predicati a due posti, nella frase (22).

Esiste infine un'altra classe di eccezioni al CSC, quelle cosiddette *across the board*. Già Ross aveva notato che, se la rimozione di un congiunto o di parte di esso è impossibile, si può però rimuovere una parte da entrambi:

(27) E' Barbara che Mario ama e Anna odia.

Fra<sup>s</sup>i di questo tipo sono spiegate dal CCC come congiunzioni di predicati ad un posto. Un'eccezione nell'eccezione sembrano costituire frasi del tipo:

(28) \*E' Edna che Mario ama e non sopporta Alex.

Si noti come (29) sia accettabile allo stesso modo di (27):

(29) E' Barbara che Mario ama e che Anna odia.

Mi sembra molto probabile che la differenza di accettabilità tra (28) e (30):

(30) E' Edna che Mario ama e che non sopporta Alex.

sia dovuta alla cancellazione di *che* nel secondo congiunto; mentre questo è possibile in (29), come prova (27), visto che i due

che sono identici (entrambi *oggetti*), non può esser fatto in (30). E' lo stesso tipo di meccanismo che entra in gioco in frasi come la (13). Non credo, perciò, che sia necessario, come fa Schachter, ricorrere ad una diversa categorizzazione sintattica dei due membri congiunti in (28) in cui *non sopporta Alex* è un SV e *Mario ama* sarebbe "presumably a deformed sentence", per spiegare questa frase.

4. Ci sembra quindi che il CCC funzioni abbastanza male sul piano sintattico almeno per quanto concerne l'italiano (ma i miei informatori inglesi danno buona la frase (20) anche in inglese; l'esempio di Schachter, p. 90,

(27) Bobby is the man defeated by Billie and who beat Margaret.

è considerato del tutto accettabile) e che sia ancora più debole sul piano semantico e pragmatico. Il solo vantaggio che questa restrizione possiede è la capacità di spiegare efficacemente le eccezioni *across the board* e quelle rappresentate da frasi come la (25). Ma è sufficiente una modifica, abbastanza naturale ci sembra, del CSC per risolvere i problemi in questione:

(28) Mai spostare nulla da dentro a fuori di un numero  $n$  di congiunti di una struttura coordinata minore del numero totale dei congiunti.

In altre parole, si può estrarre qualcosa da una struttura coordinata solo se lo si estrae da tutti i suoi membri congiunti.

E' chiaro come (28) spieghi le eccezioni *across the board*. Per quanto riguarda le frasi del tipo di (25), ritengo assai probabile una loro derivazione da una struttura di questo tipo:

(29) (<sub>F</sub> I have (<sub>SV</sub> sung folksongs) (<sub>SV</sub> and accompanied my-

self) on this guitar all my life).

Ciò è indicato, a mio avviso, dal fatto che i miei informatori considerano (30) molto peggiore di (25) (taluni rifiutano anche (25)),:

(30) \*This guitar, I've accompanied myself on it and sung folksongs all my life.

Se è così, evidentemente lo spostamento interesserà un pezzo della frase al di fuori della struttura coordinata costituita dai due SV.

Quanto alla frase (26), ci sono buone ragioni per ipotizzare una trasformazione di spostamento e non una di cancellazione (v. Chomsky, 1973 e 1977 per una discussione). L'unico tipo di esempio che sembra realmente essere spiegabile solo in base ad una incompatibilità categoriale è costituito da frasi come la (19) e la (31):

(31) \*E' impossibile per Sandra innamorarsi di Giorgio e che continui a vedere Nevio.

Tuttavia, credo che l'assunzione di fondo di Schachter, e cioè che il CCC renderebbe non necessario il CSC, non sembra confermata da fatti empirici sufficienti. A quanto detto si può aggiungere, ad esempio, che le relative sono coordinabili anche con sintagmi aggettivali:

(32) Franco è una persona estremamente scrupolosa e che cerca sempre di aiutare gli altri.

Crediamo con Schachter che le restrizioni sulle costruzioni coordinate siano numerose e interessino, oltre che la sintassi, la semantica e la pragmatica. Ma crediamo che il CSC di Ross, restrizione puramente sintattica, sia un miglior candidato per questo club del CCC.

## BIBLIOGRAFIA

- Chomsky, N. (1973), "Conditions on Transformations" in S. Anderson - P. Kiparsky (eds.), *A Festschrift for Morris Halle*. New York, pp. 232-286.
- Chomsky, N. (1977), "On Wh-movement" in P. Culicover - T. Wasow - A. Akmajian, *Formal Syntax*, New York, pp. 71-132.
- Gleitman, L. (1965), "Coördinating Conjunctions in English" *Language*, 41. 260-93.
- Heringer, J. (1972), *Some Grammatical Correlates of Felicity Conditions and Presuppositions*, Tesi inedita, Ohio State University.
- Jackendoff, R. (1972), *Semantic Interpretation in Generative Grammar*, Cambridge, Mass.
- Ross, J.R. (1967), *Constraints on Variables in Syntax*, Tesi di dottorato inedita, M.I.T.
- Schachter, P. (1977), "Constraints on Coördination", *Language*, 53. 86-103.